



Santa Chiara, 11 agosto 2021

Monastero di San Fidenzio

Protese alla santità di vita testimoniata da santa Chiara

Grande festa liturgica è oggi per le Clarisse, che si guardano allo specchio davanti alla santità di vita di Santa Chiara, dal cui carisma sono state affascinate, al punto da lasciare alle spalle il mondo con le sue seduzioni, e ritirarsi in un monastero per realizzare una vita contemplativa e cenobitica, in netta alternativa al vivere nella mondanità di una cultura autoreferenziale, idolatra, godereccia e narcisistica. Care sorelle Clarisse di San Fidenzio, voi tutte avete chiara consapevolezza di che cosa avete rinunciato lasciando il mondo e di che cosa (Chi) avete abbracciato entrando in monastero.

Nel lasciarvi affascinare dal carisma di Chiara, vi siete lasciate attrarre e sedurre dalla chiamata personale di Gesù, come ha evocato il testo di Osea. E perciò avete deciso di non lasciarvi illudere dall'idolatria del successo, dell'accumulo delle ricchezze, dalla creazione del mito di sé, dal potere, dalla vita spensierata, dal legame di amicizia con i big ... tutte cose che poi cadono come le foglie ingiallite in autunno. Purtroppo, presi e come catturati dalle cose che li alienano, trascurano la propria interiorità, come sottolinea Agostino nelle Confessioni: "E vanno gli uomini ad ammirare i flutti del mare e le vette dei monti e a scrutare le orbite dei cieli ... et se ipsos relinquunt!", lasciano cioè la propria vita interiore in stato di abbandono. Emblema della cultura da turismo, ancorché non del tutto depravata.

Mi sia lecito porre una domanda, pur imbarazzante a noi presbiteri presenti e a voi monache. Dopo un certo tempo di vita "consacrata", c'è in voi-noi una vena di delusione, e un pizzico di nostalgia? Sono insidie diaboliche. Satana non ci lascia in pace. Le tenta tutte per farci desistere e trascinarci dalla sua parte. Concretamente, voi sorelle Monache date fastidio a satana. Vi ha in odio. Siete le sue peggiori nemiche, perché alleate spose del suo efferratissimo avversario, il vostro Sposo appunto, fattosi uomo proprio per sconfiggere l'impero delle tenebre (Cfr inno ai Col). Potersi infiltrare nei dubbi di fede, nelle delusioni e

nelle nostalgie delle monache sarebbe per lui il massimo di una singolare vittoria di cui gloriarsi.

D'altra parte, voi siete le corazzate di Cristo, le sue roccaforti blindate dal suo Spirito. Non vi può lasciare in pace, finché non vi fa sue prede. Siete sotto il suo assedio costante; non vi lascia un minuto, come leone ruggente vi circuisce cercando chi divorare (Cfr 1 Pt).

Vi assedia su tre portali del monastero, inteso come comunità, cercandovi tre possibili breccie, tra loro intercollegate. Anzitutto sul portale della fede nell'Eucaristia, insinuando dubbi sulla sua presenza reale. Possono insinuarsi persino in un prete celebrante. È il momento di gridare la nostra fede cristallina a Gesù stesso, resistendo forti nella fede. Poi sul portale dell'umiltà, che rimanda all'Assoluto di Dio, insidiata da satana nelle infinite forme di superbia, a cominciare dall'autoreferenzialità, cioè dall'io sovrano, che spunta e si ostenta in ogni dove. Infine sul portale della fraternità, quale segno dell'essere discepoli di Gesù, il quale ci ha detto: "Amatevi gli uni gli altri, poiché io ho amato voi. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri". Con la sua strategia, satana cerca di creare turbolenze a livello della fraternità, con incomprensioni, pettegolezzi, giudizi malevoli, umiliazioni; ne fa un grimaldello o una password, per entrare e fare strage. Invece voi gli resistete con il vostro buon senso, assicurando ad ogni consorella una sincera stima, tanta benevolenza e valorizzandola per i doni che lo Spirito e lo Sposo le hanno elargito per il bene della comunità.

Carissime Sorelle Monache, blindate il portale della fede. Blindate il portale dell'umiltà. Blindate il portale dell'amore fraterno! Non consentite nessuna fessura, nessuna breccia. E satana non entrerà mai. Resterà fuori ruggente! In effetti, se noi non creiamo fessure e breccie a lui non è possibile forzare ulteriormente. Rimane sconfitto. Furioso.

D'altra parte, è ferocemente indispettito del mistero della vostra chiamata specialissima all'intimità con Lui, Sposo della Chiesa, anche attraverso di voi, che siete l'icona della Chiesa sposa, come noi Presbiteri siamo icona della Chiesa nella sua missione pastorale e i Laici sono icona della Chiesa Corpo di Cristo. Egli vi ha chiamate e condotte nel deserto per parlare al vostro cuore. Vi ha dato antenne sensibilissime capaci di intercettare i suoi desideri, come avviene tra sposi che si amano davvero. Vi ha rese acrobate del suo Spirito. Non potete concedervi distrazioni e svaghi da vacanze: a voi mai vacanze e ferie spirituali! Sempre sulla breccia! E tutte insieme, anche per sorreggere qualche consorella in difficoltà o in crisi. Capita a tutti, anche ai Presbiteri. Il vostro Sposo, Gesù Cristo, vi vuole unite a Lui come i tralci alla vite, per produrre frutti doc, appunto di fede, di amore fraterno e di umiltà. Qui, nel vostro monastero, siete chiamate a rinnovare e rinvigorire il vostro "uomo interiore", di giorno in giorno, di gloria in gloria, in vista della gloria oltre il tempo. La gloria, cioè la pienezza di vita, oltre il tempo, nel Regno dei Risorti, è la nostra meta verso cui correre, come ci ha confidato Paolo nel tratto della lettera agli Filippesi proclamata nella liturgia. Anzi, è il

podio su cui ci sarà dato il premio. Questo pensiero, intriso di fede, ci aiuti ad affrontare con fede e una certa serenità quell'evento che incombe su tutti: la morte. Anzi, ci autorizza a bypassarne il pensiero tormentoso, a meno che non chiediamo la grazia di viverla come un evento di grazia di purificazione, come partecipazione esistenziale al mistero pasquale di Cristo. Sempre comunque con lo sguardo nell'Oltre, nel mondo dei Risorti in Cristo, meta finale per ogni salvato. Qui dunque Gesù vi ha volute come testimonianza e profezia che la vita in Lui ha senso, sempre, anche nel buio dei momenti di prova, ed è direzionata alla pienezza di senso nell'oltre. Santa Chiara e il serafico padre Francesco vi ottengano tutte le grazie necessarie per una vita santa come la loro. Ve le ottenga soprattutto la Vergine delle Vergini che vigila dall'alto sul vostro monastero con il suo sguardo di Madre, sorvegliandolo come un drone divino, cui nulla sfugge dei possibili pericoli che incombono sul vostro monastero. E vi trasmette la gioia dell'essere vergini consacrate come Lei, sotto il suo manto di Madre.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona